



RECENSIONE

THEOBALD, Christoph, *Urgenze pastorali. Per una pedagogia della riforma*, Bologna: EDB 2019, 408 pp. (testo originale in francese: *Urgences pastorales du moment présent. Comprendre, partager, réformer*, Montrouge: Bayard 2017, 540 pp.)

Andrea MAGNANI

Nota sull'Autore

Christoph Theobald è entrato nella Compagnia di Gesù nel 1978. Laureato in filosofia e dottore in teologia all'Università di Bonn, nell'arco degli ultimi dieci anni ha ricevuto un dottorato *honoris causa* presso l'Università Laval di Québec (2011), un altro all'Università Cattolica di Lovanio (2018) e un altro ancora presso l'Università di Friburgo (2019). Nel 2014 ha ricevuto il premio teologico «Salzburger Hochschulwochen». È docente di teologia fondamentale e dogmatica presso il Centre Sèvres di Parigi; già caporedattore della rivista *Recherches de Science Religieuse*, è membro del Comitato Scientifico dell'Istituto di scienze religiose di Bologna, direttore della collana *Unam sanctam* ed editore responsabile dell'edizione critica autorizzata

delle opere di Karl Rahner. Le sue numerosissime pubblicazioni (attualmente più di 450 e reperibili qui: <<https://centresevres.com/content/uploads/2017/07/bibliographie-complete-de-christoph-theobald-sj-2021.pdf>> [Accesso: 10 febbraio 2022]) portano su diversi ambiti: quello della storia dell'esegesi (XIX e XX secolo, il Modernismo) e dei dogmi; quello della teologia fondamentale e dogmatica (Cristologia, Trinità, Creazione, Antropologia, Ecclesiologia), quelli dell'estetica e della teologia pastorale. Infine, è da più di trent'anni a servizio della formazione permanente della diocesi di Limoges, in Algeria e altrove. Tra le sue opere, segnaliamo alcune di quelle che hanno marcato in modo più significativo le tappe del suo cammino teologico: Christoph THEOBALD, *Maurice Blondel und das Problem*

der Modernität. *Beitrag zu einer epistemologischen Standortbestimmung zeitgenössischer Fundamentaltheologie* (= Frankfurter theologische Studien 35), Frankfurt: Kencht 1988; Christoph THEOBALD, *La Révélation... tout simplement*, Paris: Les Éditions de l'Atelier 2001 (trad. it.: *La Rivelazione*, Bologna: EDB 2006); Christoph THEOBALD, *Le christianisme comme style. Une manière de faire de la théologie en postmodernité*, vol. I, Paris: Les Éditions du Cerf 2008 e Christoph THEOBALD, *Le christianisme comme style. Une manière de faire de la théologie en postmodernité*, vol. II, Paris: Les Éditions du Cerf 2007 (trad. it.: *Il cristianesimo come stile. Un modo di fare teologia nella postmodernità. I e 2*, Bologna: EDB 2009); Christoph THEOBALD, *Présences d'Évangile I. Lire les Évangiles et l'Apocalypse en Algérie et ailleurs, 2e édition avec une «ouverture» nouvelle*, Paris: Éditions de l'Atelier 2011; Christoph THEOBALD, *Présences d'Évangile II. Lire l'Évangile de Luc et les Actes des apôtres en Creuse et ailleurs*, Paris: Éditions de l'Atelier 2011; Christoph THEOBALD, *Selon l'Esprit de sainteté. Genèse d'une théologie systématique*, Paris: Les Éditions du Cerf 2015.

Credo di non esagerare nel definire *Urgenze pastorali* un'opera a tutto tondo. Vi ritroviamo, infatti, unificate e riformulate – in una prospettiva teologico-sistematico-pastorale – le questioni che hanno segnato l'itinerario compiuto dall'autore «nel paese della teologia»¹, le sue convinzioni maggiori², le categorie che ha elaborato lungo

tutto il suo percorso di ricerca³ e qui sapientemente riformulate, il suo rigore e la sua originalità nell'andare fino in fondo alle questioni, il “teologizzare” a partire dalle questioni profonde dell'uomo. Inoltre, vi scorgiamo che quanto va dicendo è insieme frutto della sua pluridecennale esperienza di accompagnamento e formazione in alcune diocesi o Chiese locali (in Creuse, in Algeria, ecc.). Insomma, con *Urgenze pastorali* il teologo franco-tedesco ripensa e riformula tutta la sua riflessione ed esperienza a favore di una trasformazione (o riforma) missionaria delle nostre Chiese in Europa occidentale oggi, con l'intenzione di offrire *una pedagogia della riforma* in grado di rispondere alle urgenze pastorali del momento presente.

Di fronte all'erosione di credibilità del Vangelo di Dio e della sua visione del mondo che sta toccando la Francia e in vario modo le altre Chiese europee d'occidente, Theobald rivisita e mette in relazione, in questo testo, tre poli essenziali: il vangelo del Regno di Dio da annunciare a tutti; il contesto sociale e spaziale della sua ricezione, reso complesso dall'attuale diversificazione culturale; la forma di Chiesa adeguata perché il vangelo diventi ricevibile per tutti. Lo fa investendo tutte le risorse a disposizione: le scienze umane come la storia della Chiesa; i grandi testi della tradizione cristiana – la Scrittura, prima di tutto – e, in particolare, i documenti del concilio Vaticano II. Per quanto riguarda questi ultimi, accogliendo la prospettiva di *Evangelii gaudium*, che pone come criterio guida della trasformazione della Chiesa la missione – prospettiva ritenuta dall'autore come la ripresa del concilio Vaticano II, ma riformulata rispetto al nuovo contesto⁴ –, Theobald reinterpreta il *corpus* conciliare a partire dal decreto sull'attività missionaria *Ad gentes*; evidenzia la forza e il valore del principio di evangelizzazione espresso in GS 44⁵; e mette in

¹ Cf Christoph THEOBALD, «Mon itinéraire au pays de la théologie», *Laval théologique et philosophique* 68, 2 (2012) 319–333. In particolare: la sua inquietudine circa il futuro della Chiesa e della fede; il posizionamento del cristianesimo nella cultura odierna (o la questione della sua credibilità); la riformulazione dell'atto di fede, il suo rapporto con le verità di fede e l'autorità; l'attenzione all'incarnazione del “senso”; i rapporti tra le diverse scienze e la fede, tra la teologia e le scienze umane.

² Quali, per esempio: la necessità di una nuova rilettura o ricezione del Concilio Vaticano II, oggi; la necessità di un ascolto e lettura critica comune del Vangelo; la certezza (fondata) che il tempo presente

è un tempo favorevole per il Vangelo del Regno di Dio; ecc.

³ Come, per esempio, quelli di «rivelazione», «santità», «missione», «ospitalità», «stile», «fede elementare» e «fede critica», «chiunque», «ecclesio-genesi», «pastoralità missionaria», ecc.

⁴ Cf Christoph THEOBALD, «L'exhortation apostolique Evangelii Gaudium. Esquisse d'une interpretation originale du Concile Vatican II», *Revue Théologique de Louvain* 46 (2015) 321–340 (traduzione italiana in ID. *Fraternità*, Magnano (BI): Qiqajon 2016, 13–55).

⁵ «La Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dall'evoluzione del genere umano. [...] Essa infatti, fin dagli inizi della sua storia, imparò ad

correlazione alcuni di questi documenti conciliari con la situazione attuale rilevando, al tempo stesso, ciò che è obsoleto e ciò che va integrato, ciò che ha suscitato malintesi e che quindi va dissipato. È in questa prospettiva e nella correlazione dei tre poli del mistero cristiano sopra accennati che l'autore ridefinisce le varie categorie in gioco (come quella di «missione», di «pastoralità», il rapporto tra le due, il posto della libertà dell'altro, la questione della «gerarchia delle verità», la «cattolicità», ecc.) e prova a offrire una pedagogia della riforma in grado di rispondere alle esigenze pastorali del momento presente.

Al centro della sua riflessione colloca ciò che è il fondamento della missione di Gesù, ossia: l'abbondanza di ciò che è già maturato e che attende di essere raccolta da coloro che il Signore della messe invia (cf Lc 10,2 e paralleli). Di qui l'invito a un'inversione di sguardo che porta (1) a liberare la Chiesa da un certo volontarismo pastorale e missionario (anche istituzionale) e a scorgere e scoprire sotto la superficie di molte inchieste e analisi i fiumi carsici di una vera e propria fecondità evangelica, sempre radicata localmente; (2) a re-iniziare la Chiesa a una conversione missionaria sulla base di questa specifica esperienza di fede; (3) e a individuare cosa è chiamata a diventare la Chiesa, le trasformazioni di cui ha bisogno per essere missionaria.

Si comprende così la strutturazione del testo in tre parti, che l'autore definisce come tre momenti pedagogici che permettono di ingaggiare questa conversione o trasformazione missionaria della Chiesa. Li possiamo riassumere in questo modo:

- un *primo* momento in cui, mediante un'analisi spirituale del momento presente, comprendere ciò che sta alla base del

esprimere il messaggio di Cristo ricorrendo ai concetti e alle lingue dei diversi popoli; inoltre si sforzò di illustrarlo con la sapienza dei filosofi: e ciò allo scopo di adattare il Vangelo, nei limiti convenienti, sia alla comprensione di tutti, sia alle esigenze dei sapienti. E tale adattamento della predicazione della parola rivelata deve rimanere la legge di ogni evangelizzazione. Così, infatti, viene sollecitata in ogni popolo la capacità di esprimere secondo il modo proprio il messaggio di Cristo, e al tempo stesso viene promosso uno scambio vitale tra la Chiesa e le diverse culture dei popoli. Allo scopo di accrescere tale scambio, oggi soprattutto, che i cambiamenti sono così rapidi e tanto vari i modi di pensare, la Chiesa ha bisogno particolare dell'apporto di coloro che, vivendo nel mondo, ne conoscono le diverse istituzioni e discipline e ne capiscono la mentalità, sia tratti di credenti o di non credenti» (GS 44).

sentimento di crisi che abita le Chiese dell'Europa occidentale (e in particolare quella della Francia) e "apprendere" le «aperture» dove già si profila un futuro, ossia i «possibili» dentro i quali la credibilità del vangelo può porsi e la sorgente della fede essere resa accessibile ai nostri contemporanei⁶. Di qui, il suo invito a «*Sedersi...*» per una diagnosi del momento presente;

- un *secondo* momento in cui, alla luce dell'inversione di sguardo simbolizzata nel vangelo di Lc 10,2 e paralleli, ripensare le implicazioni teologiche e spirituali della missione evangelizzatrice della Chiesa, interrogandosi sull'esperienza del legame intimo tra l'ascolto del Vangelo e il suo annuncio, le sue contrapposizioni, le resistenze interne alla Chiesa e alle comunità ecclesiali a questo riguardo, e discernendo la «soglia spirituale» che è stata oltrepassata a causa del venir meno della base dell'umanesimo europeo. Tutto questo al fine di ricostituire una coscienza missionaria credibile. Di qui, il titolo alla sua seconda parte: «*La messe è abbondante...*». *Avviare una conversione missionaria della Chiesa*;
- e, infine, un *terzo* momento più operativo in cui, focalizzandosi attorno al terzo polo del mistero cristiano (→ una figura di Chiesa adattata alla sua missione), proporre un rinnovamento pedagogico che consenta alle comunità ecclesiali di passare da una pastorale di riproduzione (o dal tentativo di salvaguardia dell'eredità cristiana) a una vera e propria pastorale missionaria la cui sfida principale è quella di rendere possibile l'autonomia o libertà del cristiano. È qui che tutti gli elementi in gioco vengono ripresi: la missione come ospitalità, la sinodalità come capacità della comunità di deliberare; l'ascolto delle Scritture; la necessaria riscoperta dei nuovi carismi, la contemplazione, ecc.

⁶ Da notare che qui l'autore non si limita alle analisi storico-sociali, ma intende farsi avvocato della «teologalità» gratuita della sorgente della fede e della sua dinamica propria dentro ai «possibili» che emergono dall'approccio scientifico del cattolicesimo contemporaneo. Per «teologalità» della sorgente della fede l'autore intende che la sorgente di tutto è Dio stesso, Uno e Trino.

Di qui il titolo a questa terza parte: «*Comprendi tu veramente?*». *Proporre una pedagogia*.

Vari sono gli aspetti che rendono l'opera degna di nota. Innanzitutto, come già segnalato, va sottolineato il rigore e l'originalità del teologo franco-tedesco nell'andare fino in fondo alle questioni. Certo il suo periodare non è sempre di facile lettura e comprensione. Alcuni passaggi possono risultare un po' enigmatici, soprattutto per chi non è troppo esperto nel campo della teologia e conosce poco gli scritti e il pensiero dell'autore. Ma una volta che si è compreso quanto il nostro teologo intende affermare e le ragioni che appor-ta per fondare quanto va dicendo, si può cogliere una prospettiva tanto *tradizionale*⁷ quanto *nuova*⁸ capace di aprire a un futuro nuovo. Anzi, a dire il vero, nella ricerca e affermazione di ciò che fonda una nuova credibilità dell'esperienza di fede oggi, l'autore invita il lettore a compiere con lui alcuni *déplacements* (= spostamenti) sostanziali che riguardano, per esempio, il modo di intendere «urgenze pastorali», «missione», «alterità», «fede», «esperienza di fede», «pastorale», ecc. E questi sono altri due aspetti che vale la pena evidenziare: il cambio di prospettiva sempre tradizionale e i *déplacements* da assumere.

Nonostante alcune fatiche legate alla lettura e comprensione del testo, Theobald sa comunque condurre per mano il lettore lungo tutto l'itinerario tracciato. Infatti, le introduzioni e le conclusioni sia generali che di ogni singolo capitolo, come pure (e soprattutto) le transizioni che troviamo alla fine di ogni parte del libro sono così ben fatte che permettono al lettore di afferrare il cuore del discorso e di apprendere gli elementi e i passaggi fondamentali. E questo è un altro aspetto positivo dell'opera.

La terza parte del volume, poi, quella che ho definito più operativa, è anche la più stimolante perché Theobald riprende e riformula su un versante più pratico tutti gli elementi in gioco precedentemente toccati.

Per finire, forse un limite, segnalato dallo stesso autore nella prefazione all'edizione italiana, è che la situazione sociale ed ecclesiale italiana è diversa da quella francese e del resto dell'Europa occidentale. Ma la pedagogia di riforma che Theobald mette in atto nei suoi tre passaggi del testo educa

il lettore – direi: innanzitutto i teologi e i pastora-listi –, «qualunque sia il suo territorio», a compiere il medesimo processo messo in atto dall'autore stesso e sopra descritto nei tre momenti pedagogici.

⁷ Ossia ancorata alla Scrittura e alla tradizione della Chiesa.

⁸ Ossia «adattata» (cf GS 44), adeguata (nel senso più pieno del termine) al momento presente.